

Riflessioni su Totò e Pasolini

In occasione dei cinquant'anni dalla morte di Totò, si è molto dibattuto sulla rivalutazione delle innumerevoli pellicole di serie B e C girate dal principe e sulla collaborazione con Pasolini negli ultimi anni di vita. Sulle ragioni per cui Totò non sia stato più selettivo nella scelta dei film da girare, l'unica risposta plausibile concerne la remunerazione che questi garantivano. E qui ci si collega al secondo argomento. Perché nell'ultimo decennio della sua vita il grande attore si convinse (erroneamente) che per entrare davvero nella storia del cinema avrebbe dovuto girare anche qualche film d'autore. Totò non amava affatto Pasolini. Notoria anche la sua omofobia, presente in modo palese in molte pellicole: un esempio per tutti la sequenza al m 38.45 dell'Imperatore di Capri. Tanto meno Totò amava i partner che il regista gli mise accanto. I biografi ricordano la visita che il regista compì con Ninetto Davoli a casa del principe prima di girare Uccellacci e uccellini, al termine della quale il padrone di casa fece disinfettare le poltrone del salotto e il bagno, bofonchiando: "Con certa gente non si sa mai...". Ma Pasolini era proprio il tipo di regista adatto al suo scopo. E Totò decise di girare per lui, anche senza compenso. Dal canto suo, al regista, dell'uomo De Curtis non importava nulla. Cinicamente cinematografaro, ormai, gli serviva solo quella maschera che per decenni aveva ipnotizzato i giovani proletari italiani. Dunque...